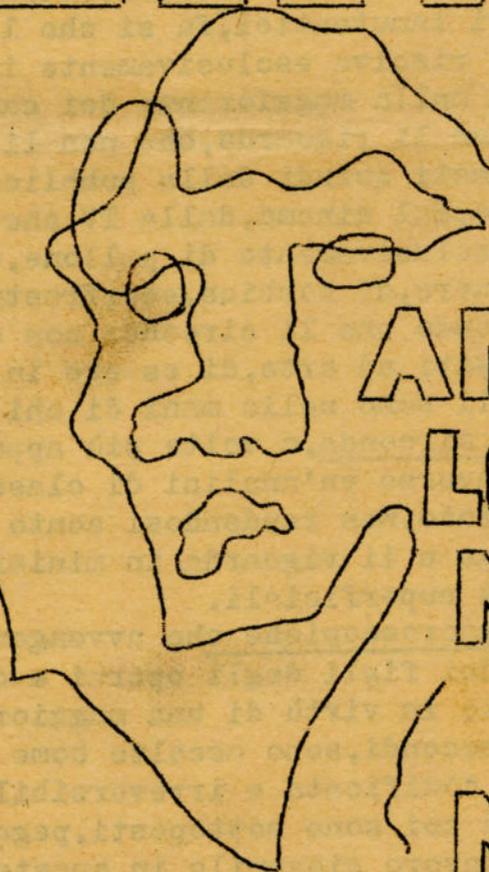


AVAN
GUAR
DIA



VENI
AMO DA
LONTA
NO AN
DIA
MO
LONTANO

Le lotte giovanili che nel 1967-68 esplodono in Italia, oltre che ad essere un fenomeno di massa, hanno assunto un'impronta politico-generale.

Le irrazionalità, le discriminazioni, gli squilibri del sistema capitalista hanno provocato nei giovani un profondo moto di rivolta che ha assunto un carattere nettamente di sinistra. La forza egemone di questa esplosione è patrimonio delle masse studentesche che pur tra limiti, contraddizioni e radicalizzazioni infantili, hanno costituito un momento nuovo, a volte originario nella lotta per la trasformazione in senso socialista dell'Italia. Accanto allora, nell'impegno della lotta, è venuta sempre più prendendo importanza la gioventù lavoratrice che acquisendo una profonda coscienza di classe si è battuta con vigore sul terreno della battaglia sociale e politica. Le cause di questo fenomeno sono molteplici e sono facilitate, oltre che dalla crisi strutturale-contenutistica in cui versa la scuola, dalle scelte moderate e conservatrici del blocco di potere che attualmente governa il Paese. Quest'ingresso delle masse giovanili sul terreno della lotta non ha coinvolto, se non per sporadici casi, i giovani di L. Caccivio. Una vita sociale pressoché inesistente, una privatizzazione egoistica dei rapporti umani, spolitizzazione, qualunquismo dominano incontrastati. Il dio denaro, la carriera, per scadere sino alla macchina, all'abito di moda, ecc., sono i valori supremi che ognuno rincorre: i soli riconosciuti. L'azione del gruppo sociale dominante diretta alla distorsione degli interessi, allo sviamento degli autentici bisogni, attraverso la sollecitazione di altri inautentici, fa sì che l'impegno politico nei giovani si risolva esclusivamente in qualunquismo e la politica venga nella maggioranza dei casi rifiutata come qualcosa che non li riguarda, che non li coinvolge direttamente. Condizionati quindi dalla pubblicità fatta dai giornali, dalla radio, dal cinema, dalla TV che portano i giovani ad occuparsi esclusivamente di pallone, di ciclismo, di spettacoli in genere, di hobbies, ecc; frastornati da una falsa visione del mondo che li circonda non capiscono di essere strumentalizzati ad arte, di essere in fondo delle marionette i cui fili sono nelle mani di chi li sfrutta. Il benessere che li circonda, a volte più apparente che reale, non è visto attraverso un'analisi di classe, ma viene acriticamente accettato, non rendendosi conto che "tale benessere" li coinvolge e li riguarda in minimissima parte e solo nelle forme più superficiali.

Le discriminazioni macroscopiche che avvengono nella scuola, dove il destino dei figli degli operai e dei borghesi è già a priori definito in virtù di una maggiore disponibilità finanziaria dei secondi, sono accolte come un fatto scontato, come una legge codificata e irreversibile. Lo sfruttamento avvolto brutale cui sono sottoposti, peggiorato dal fatto che la forza lavoro giovanile in queste zone è soprattutto occupata nel settore della piccola e media industria, dove autoritarismo e paternalismo trovano una giusta simbiosi, viene superficialmente negato in virtù magari di una discreta busta paga ottenuta con ore ed ore di lavoro straordinario. Sarebbe facile a questo punto, scadendo nella denagogia, prospettare o ipotizzare delle soluzioni, ma non lo facciamo per quel senso di serietà che sempre ci ha contraddistinto. Invitiamo solo i giovani di L. Caccivio a svegliarsi da questo stato di torpore, da

(segue)

questo sterile nullismo e di adoperarsi e dedicarsi alla lotta politica per la quale noi, come comunisti, saremo sempre pronti per un confronto e per una discussione.

L'Unità

IN FABBRICA COL MIGLIOR
NALE NON CON QUELLO
DEL PADRONE



TASSA FAMIGLIA

In questi giorni a 600 cittadini di L. Caccivio sono giunte le cartelle della tassa famiglia e tutti, con grande sorpresa, si sono trovati un'imposta superiore a quella concordata. Il malumore serpeggia anche perchè, oltre al considerevole aumento, si è poi aggiunta un'addizionale del 32,88 % dovuta allo Stato e così alla fregatura iniziale si è aggiunta la seconda. Ora noi diciamo: - perchè è avvenuto questo?

ESEMPIO DI BUONA AMMINISTRAZIONE

L'Amministrazione Comunale ha preferito acquistare il terreno per il nuovo acquedotto a L.1600 invece che a L.1100 al mq.

Perchè i cittadini non sono stati informati esattamente sull'importo della loro tassa famiglia quando sono andati a concordarla?

Perchè quando si sono mandati gli avvisi di accertamento sui moduli non si è speci-

ficato, anzi si sono usati dei moduli vecchi dove questo aumento (addizionale del 32,88 %) non era previsto?

Tutto fa pensare che si è voluto ancora una volta eludere il gravoso problema della tassa famiglia giocando sulla buona fede e sull'ingenuità dei cittadini con forme di paternalismo piagnucoloso nel colloquio concordatario e non facendo sapere loro a quali oneri effettivamente andavano incontro. Ora anche coloro che nelle ultime elezioni hanno votato DC reclamano a ragione perchè, come sempre, sono stati ingannati due volte: la prima perchè a pagare le tasse sono ancora una volta le classi meno abbienti, cioè gli operai, gli artigiani, i piccoli commercianti, insomma i soliti che dalle imposte sono tartassati in ogni luogo e da tutte le parti, dalla busta paga a quando acquistano i

EDILIZIA POPOLARE

(Le teorie dell'ing.
Briccola)

"...CASE PER LAVORATORI. Non è compito di pertinenza del Comune. Ci sono per affrontare e risolvere questo problema appositi Istituti. ..."
(da un intervento dell'ing. Briccola alla seduta consiliare del
-2/12/1967.)

beni di consumo, da quelle dirette a quelle indirette; la seconda perchè ancora una volta si è avuto paura, non si ha avuto il CORAGGIO di colpire nel modo giusto coloro che a L. Caccivio detengono la ricchezza cioè i grossi industriali e i grossi commercianti. Evidentemente non ci si poteva aspettare altro da una Amministrazione che a un anno dalle elezioni non sa ancora cosa fare e vive nel caos più assoluto.

CHIARIMENTI

Con un po' di stupore abbiamo letto, sul "Lavoratore comasco" del 23/2/71, l'articolo che voleva essere una risposta alle proposte da noi fatte ai socialisti sul primo numero di Avanguardia... Uno stupore che nasce da un insieme di considerazioni gratuite, di boutade, che, se non mettono in dubbio la buona fede dell'articolista, fanno però pensare ad una superficiale lettura del nostro ciclostilato.

Già il titolo: -Un gesto poco chiaro dei comunisti caccivio si-ci lascia perplessi. Perché mai poco chiaro?

Noi abbiamo in modo netto affermato che ci battiamo per una alternativa di sinistra.

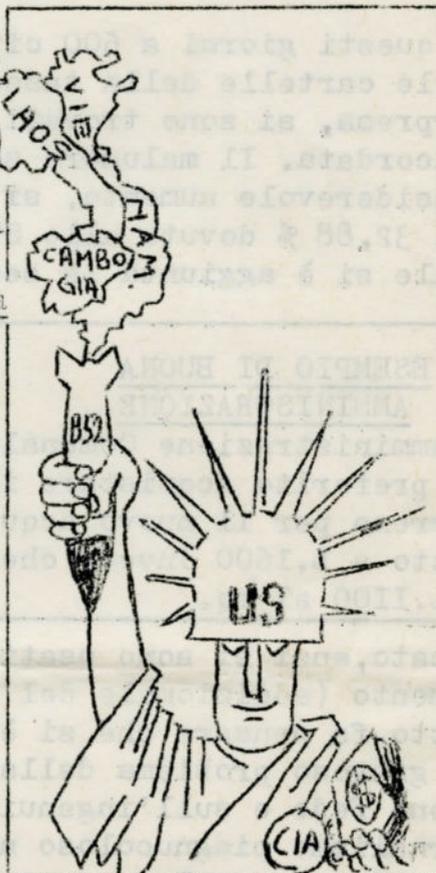
Il fallimento del centro sinistra a livello nazionale non può lasciarci indifferenti, perciò tutta la nostra azione è tesa alla costruzione di un nuovo blocco alternativo costituito dall'incontro fra le tre grandi correnti ideali e politiche del PAESE: quella comunista, quella socialista e quella cattolica.

Questa confluenza, non miriamo solo a costruirla dall'alto, ma la ricerchiamo soprattutto alla base, a livello di Comune, di Provincia e di Regione. Ci si accusa a sproposito di falsità, di goffaggine, di deformazione grossolana dei fatti, quando invece, riconoscendo all'attuale maggioranza una certa serietà e volontà di propositi, dimostriamo coerenza e onestà critica nell'assolvere la funzione di rappresentanti della minoranza.

Più avanti, per giustificare l'attuale posizione assunta dai socialisti nel Comune, l'articolista si lascia andare in una considerazione che mette in forse, a L.Caccivio, la scelta di classe del suo Partito.

Testualmente scrive: -...Noi discutiamo con i consiglieri della DC senza preventivamente mettere in dubbio la loro buona fede, la sincerità dei loro slanci, l'onestà del loro impegno. - Tale affermazione, oltre che a contraddirne precedenti fatte sul "Lavoratore C." da altri esponenti del PSI, è inaccettabile almeno per il momento da un partito che si richiama alla classe operaia. Dialogare e collaborare con tutte quelle forze che si battono per un effettivo progresso, per un reale rinnovamento delle strutture del Paese è doveroso, ma aprire acriticamente le braccia a tutti è errato.

Esistono, anche a L.Caccivio all'interno della DC, non solo componenti avanzate verso le quali è utile confrontarsi e ricercare momenti comuni di lotta, ma anche altre forze con le quali oggettivamente ogni dialogo risulta impossibile e verso le quali si devono nutrire seri dubbi sulla loro buona fede, nella misura in cui, presentandosi come componenti di un partito interclassista, attuano una politica discriminatoria verso le masse popolari. La risposta dei socialisti, ben diversa da quella che ci saremmo aspettati, richiederebbe altre

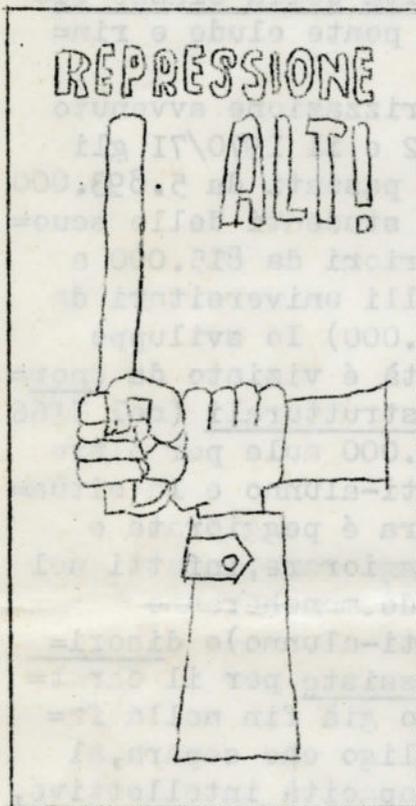


precisazioni, ma non volendo scadere in insulse polemiche, terminiamo, sperando che in avvenire i compagni del "Lavoratore C." non solo siano più equilibrati nel giudicarci, ma rivedano con spirito critico la loro attuale posizione in seno al Consiglio Comunale.

~~~~~

## LA SOCIETÀ CHE VOGLIAMO

"L'Italia per la quale noi lottiamo vogliamo che sia una Italia sicura e indipendente, un'Italia che sia neutrale e fattore di pace e di collaborazione fra tutti i popoli. L'Italia socialista per la quale noi lottiamo deve essere un paese libero, indipendente e sovrano, senza ipoteche e condizionamenti stranieri, un paese dove le scelte politiche



saranno determinate sempre e soltanto dalla volontà e dagli interessi dei lavoratori e del popolo, e questa - solo questa - sarà la legge fondamentale che guiderà la costruzione e la gestione della nuova società. Questa è la nostra scelta strategica. Riaffermandola e approfondendola noi creiamo non solo dei vincoli, ma dei rapporti unitari per avanzare su questa strada, con l'obiettivo di una società socialista che sia una società pluralistica e ricca di articolazioni democratiche, fondata sul consenso popolare e sulla diretta ed attiva partecipazione delle masse, sul carattere laico, non ideologico, dello Stato. Con l'obiettivo, cioè di una società socialista non accentratrice, non burocratica, in cui la libertà religiosa, la libertà della cultura, della scienza e dell'arte, la

libertà di informazione, di espressione e circolazione delle idee, facciamo del socialismo in Italia, con la presenza di una pluralità di partiti e di organizzazioni sociali impegnati in una libera e democratica dialettica di posizioni anche contrastanti, un qualcosa di qualitativamente diverso dalle esperienze sinora conosciute e pienamente corrispondente alle tradizioni ed alla volontà del nostro popolo.

(Dal rapporto del segretario generale del PCI L. Longo al 12° Congresso - Bologna 8/15 febbraio 1969)

# UNITI CONTRO IL FASCISMO PER LE RIFORME E LA DEMOCRAZIA

# APPUNTI SULL'ATTUALE STATO DELLA SCUOLA.

Il compagno Napolitano durante la relazione introduttiva alla conferenza nazionale del PCI sulla scuola, sintetizzava lo stato attuale della crisi che investe la scuola italiana in questo modo: - E' crisi di ordinamenti, di metodi, di contenuti culturali, è crisi ideale e politica è crisi sociale. - L'anno scolastico 1970/71 si avvia alla conclusione ed i problemi si sono ripresentati acuitizzati, enormemente dilatati. Le contraddizioni tra le deficienze didattiche strutturali, il carattere selettivo esclusivo e il fenomeno di una richiesta di massa all'istruzione sottolineano la non volontà, l'incapacità della classe dirigente che con leggi e provvedimenti ponte elude e rinvia il problema di una seria riforma.

Nonostante il forte processo di scolarizzazione avvenuto in questi ultimi anni (tra il 1961/62 e il 1970/71 gli alunni della scuola dell'obbligo sono passati da 5.893.000 a 7.097.000, gli studenti delle scuole

medie superiori da 815.000 a 1.654.000, quelli universitari da 205.000 a 556.000) lo sviluppo della scolarità è viziato da enormi scompensi strutturali (nel 1966 mancavano 110.000 aule per oltre 2.500.000 posti-alunno e la situazione da allora è peggiorata e continua a peggiorare, infatti nel 1976 si prevedono mancheranno 3.709.000 posti-alunno) e discriminazioni classiste per il carattere esclusivo già fin nella fascia dell'obbligo che separa, al di là delle capacità intellettive,

ma solo in base all'origine sociale, coloro che sono destinati a fare i manovali, i contadini, gli operai e coloro che dovranno costituire la classe dirigente. (Vedi tabella)

| POSIZIONE PROFESSIONALE DEL CAPOFAM. | TASSO DI FREQUENZA SECONDO LA POSIZIONE PROFESSIONALE DEL CAPOFAMIGLIA |            |            |            |
|--------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|------------|------------|------------|
|                                      | 11-13 ANNI                                                             | 14-18 ANNI | 19-23 ANNI | 23-26 ANNI |
| IMPRENDITORI                         |                                                                        |            |            |            |
| PROFESSIONISTI                       |                                                                        |            |            |            |
| DIRIGENTI                            | 99,0                                                                   | 87,2       | 47,5       | 17,4       |
| IMPIEGATI                            |                                                                        |            |            |            |
| LAVORATORI IN PROPRIO                | 91,2                                                                   | 44,8       | 13,7       | 4,1        |
| LAVORATORI DIPENDENTI                | 90,4                                                                   | 41,5       | 14,5       | 0,1        |
| CONDIZIONE NON PROFESSIONALE         | 38,8                                                                   | 36,8       | 12,1       | 5,8        |
| TOTALE                               | 91,6                                                                   | 47,2       | 14,7       | 4,8        |

Basta analizzare un pò da vicino alcuni dati per rendersi conto delle irrazionalità, oltre che dei limiti, di tale sviluppo. Cominciamo dalla scuola per l'infanzia. Nel 1969/70 si sono iscritti nelle scuole materne, soprattutto private, circa la metà tra i bambini dai tre ai sei anni. Esclusi sono oltre 1.000.000 di cui più di 600.000 nell'Italia meridionale. La situazione, quindi, è tra le più gravi e lo stesso scandalo dello OMNI sottolinea drammaticamente l'attuale stato



dell'assistenza e dell'istruzione infantile. La condizione della scuola dell'obbligo non si discosta molto da quella materna. -Fenomeni di esclusione, di evasione, di dispersione- come affermava Napolitano-sono ancora macroscopici. Nel 1969 solo il 56% dei bambini iscritti nel 1961 alla prima elementare è arrivato a conseguire la licenza media; la percentuale si abbassa al 41,2% nel mezzogiorno. Gli esclusi, quelli cioè che non arrivano in terza media, sono costretti ad andare a lavorare. I "fuori legge" del lavoro, ossia i giovani al di sotto dei 15 anni assunti in violazione della legge, senza contratto e per poche centinaia di lire al mese, si calcolano sui 500.000, diffusi non solo nel meridione, ma anche nella "sviluppata" Italia settentrionale. Il fenomeno, anche se limitato, è presente pure a L. Caccivio.

A questi problemi che già di per sé stessi rendono a priori impossibile qualsiasi considerazione positiva, si devono aggiungere quelli del costo allo studio, dei doppi turni, del superaffollamento. (Nel 1975 si prevede continueranno ad esistere classi di 35 e più alunni nella elementare e nella secondaria superiore, classi di 30 nelle medie).

Ma la crisi che investe la scuola, non è solo di strutture, ma è anche

sociale, ideale, di contenuti, di rapporti scuola-società, è una crisi che investe studenti e insegnanti ed è determinata per i primi dall'incertezza per il futuro (la disoccupazione dei giovani diplomati e laureati sta diventando un fenomeno di massa) e per i secondi dall'incertezza giuridica, dall'insoddisfacente trattamento economico, dal declassamento sociale.

### PROPOSTE PER UNA SCUOLA RINNOVATA.

-Alla politica della DC e dei suoi governi che ha gettato la scuola nella sua crisi attuale, noi comunisti contrapponiamo-ha affermato Napolitano-una radicale riforma nel quadro della lotta per un generale rinnovamento politico e sociale-

La riforma dell'intero sistema scolastico deve avere come punto di partenza la riforma della scuola di base, perché da essa dipende anche la sorte della scuola media superiore e dell'università. Concretamente per essa chiediamo più spazio, e come quantità e come qualità. Chiediamo cioè non solo più ampie destinazioni di terreni per la costruzione di scuole, ma che queste ultime abbiano determinate caratteristiche (aule per attività complementari per ricerche, palestre, ecc.). Chiediamo più attrezzature, più insegnanti, una scuola a pieno tempo generalizzata e obbligatoria dai tre ai sedici anni, come già avviene in molti Paesi. Tali obiettivi per realizzarsi hanno bisogno, non solo dell'azione delle forze democratiche in Parlamento, ma

VIA IL FASCISMO  
SINO DALLE  
FABBRICHE VIA  
IL FASCISMO  
DALLE SCUOLE

anche dell'attiva partecipazione delle organizzazioni studentesche, degli insegnanti, della classe operaia, dei



**LO STATO DEI PADRONI**

contadini, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e regionali, di tutti coloro che auspicano una scuola gestita dal popolo, rinnovata profondamente nei contenuti, autenticamente formativa sia sul piano umano che professionale.

La battaglia per una scuola diversa è anche però strettamente legata con quella per una maggior democratizzazione delle delle strutture della stessa e deve avere come obiettivi: l'apertura a forze esterne, al di là del fumoso comitato scuola - famiglia, di più vaste rappresentanze democratiche, dagli enti locali ai sindacati; il riconoscimento dei

diritti di riunione, di discussione e di iniziativa politico-culturale per gli studenti; l'abolizione, per quel che riguarda il personale insegnante, degli attuali rapporti di subordinazione a Presidi e Direttori, della carriera direttiva, delle note di qualifica e dei rapporti informativi.

## **cenzi sulla scuola a Lurate Caccivio**

In questi ultimi anni, per risolvere il problema dell'aumento della popolazione scolastica sono corrisposte, a nostro parere misure inefficaci. Secondo una prassi da "finanza allegra" si sono spesi diversi milioni per ammodernare le elementari di Lurate e Caccivio, e fra non molto, se non si prenderanno radicali provvedimenti, si dovrà ricorrere ai doppi turni per far fronte al costante aumento degli alunni.

Anche quest'anno gli scolari di alcune classi sono talmente numerosi che, nonostante la capacità, l'impegno e la volontà degli insegnanti, fanno sorgere seri dubbi sulla loro positiva formazione e preparazione. Coloro che più risentono di tale situazione sono i figli degli immigrati, degli operai, di coloro cioè che più degli altri di scuola hanno bisogno. Sono i figli degli stessi immigrati ed operai che poi finiscono in quel vergognoso ghetto che è "la classe differenziale", la cui esistenza è resa logica dall'applicazione di una delle norme fondamentali della società capitalista: - Chi non è efficiente, è deficiente. -

La nostra posizione, a questo riguardo, è nota: pensiamo, come mai, di essere nel giusto, quando neghiamo qualsivoglia valore didattico o pedagogico a tali classi, quando lottiamo per la loro soppressione. Ci rivolgiamo perciò al personale insegnante affinché non si renda partecipe di questa sottile forma di razzismo, ma soprattutto ai genitori affinché si rifiutino di mandarvi i figli.

La costruzione della scuola media è viziata anch'essa da errori di valutazione, da calcoli inspiegabili quanto ingenui. Dopo pochi anni si è dovuto ampliare un edificio da poco costruito, sacrificare aule che nelle previsioni avrebbero dovuto essere adibite ad attività comprimario, (segue)

e fra non molto, vista la impossibilità di un nuovo ampliamento per mancanza di spazio, si dovranno prendere risoluzioni tali che renderanno, un edificio appena costruito, poco funzionale.

QUANDO L'AMMINISTRAZIONE SI DECIDERÀ AD ASFALTARE I 50 METRI DI STRADA CHE DALLA VIA VOLTA PORTANO ALL'UFFICIO POSTALE?

## ASILO DI CACCIVIO

Proprio in questi giorni ci informano che il decreto per i 24.000.000 per la costruzione dell'Asilo, sembra sia stato approvato e che sia già a Milano pronto per la firma. Evidentemente il viaggio a Roma del Presidente dell'Asilo sig. Leoni, del progettista geom. Ferloni e del segretario rag. Gallucci à dato i suoi frutti. Costatiamo però che ciò non é certo avvenuto per merito di coloro che avevano la promessa facile; di coloro che ci tacciavano come calunniatori o disfattisti quando sollevavamo la questione dello Asilo; di coloro che, per molto tempo, ne hanno fatto solo

### SIAMO D'ACCORDO

-Per lo sviluppo sia demografico che economico e per la sua posizione particolare, L. Caccivio negli ultimi anni ha assunto un ruolo di primaria importanza tra i paesi limitrofi. Purtroppo a questo sviluppo non é corrisposto secondo noi un adeguato intervento da parte dell'Amministrazione Comunale.

(Da un articolo del giornalino parrocchiale "L'Amico" - Caccivio marzo 71)

una speculazione elettorale. Ma andiamo per ordine. Aprile 1968, vigilia delle elezioni politiche, posa della prima pietra alla presenza del vescovo e di papaveri DC, come il prof. Luraschi, il sen. Martinelli e l'onnipresente ing. Briccola. Sembrava cosa fatta, invece... invece le porte erano troppe, i locali pure e si scoprì che il

progetto che intanto aveva sostato al Provveditorato e al Genio Civile, non andava bene. Ritornò in Consiglio e nessuno per un certo periodo più s'interessò, né il sen. Martinelli, né l'ing. Briccola: le elezioni, ormai, erano passate, e poi... e poi si trattava in fin dei conti dell'Asilo di Caccivio, se si fosse trattato di quello di Lurate ancora... Marzo 1970, vigilia delle elezioni comunali, arriva una lettera del Ministro: i 24.000.000 ci sono. Ecco allora i soliti DC che si agitano, propongono modifiche, aprono nuove pratiche, vanno e vengono da mille uffici, rinnovano facili promesse.

Le elezioni sono passate ormai da un anno e nonostante il decreto sia stato approvato, pensiamo dovrà passarne ancora parecchio (elezioni politiche 1973?) prima che i bambini abbiano un nuovo asilo e siano più costretti a recarsi in un edificio ormai pericolante, in un ambiente malsano, malgrado la buona volontà dei dirigenti e delle suore che sono riusciti a farlo funzionare, pur con quella carità pelosa di lire 500.000 che presta loro l'Amministrazione Comunale.

# IL PRETE DEI BARACCATI

Non c'è amore cristiano senza impegno politico. L'amore cristiano considera tutti gli altri come fratelli: da una parte ci sono i padroni, dall'altra gli schiavi. Quindi l'impegno cristiano è un impegno di lotta contro le strutture di sfruttamento e in modo particolare contro le strutture capitalistiche.

.....  
C'è stata un'immensa truffa- di cui è stata vittima la classe operaia- da parte dei partiti interclassisti, cosiddetti cristiani. La religione, divenuta alienante, condannava i partiti di sinistra. E' orribile pensare quanto i cristiani hanno ritardato il processo di emancipazione della classe operaia con la scomunica dei comunisti, con l'obbligo morale di votare DC, col ruolo giocato dai cristiani nella divisione dei sindacati, ecc. ....

.....  
...Questa è la situazione in cui mi trovo: in borgata il 75% della gente vota PCI e il 10% PSIUP: il PCI porta - è un fatto- la speranza dei poveri. ....  
( Da un'intervista di Don Gérard Lutte, il sacerdote che ha scelto di vivere tra i poveri di Prato Rotondo, nella zona di Monte Sacro alla periferia di Roma)

oooooooooooooooooooo

## UNITI PER PORTARE AVANTI LA LOTTA AL FASCISMO PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LE RIFORME

Per quelli più giovani è utile prendere in considerazione gli orrori del ventennio fascista, dove la dignità dell'uomo è stata cancellata, repressa ogni forma di libertà e giustizia coi tribunali speciali, col confino politico, il carcere, le sevizie, dove una guerra non voluta ha provocato lutti, rovine, fame, miseria e privazioni di ogni

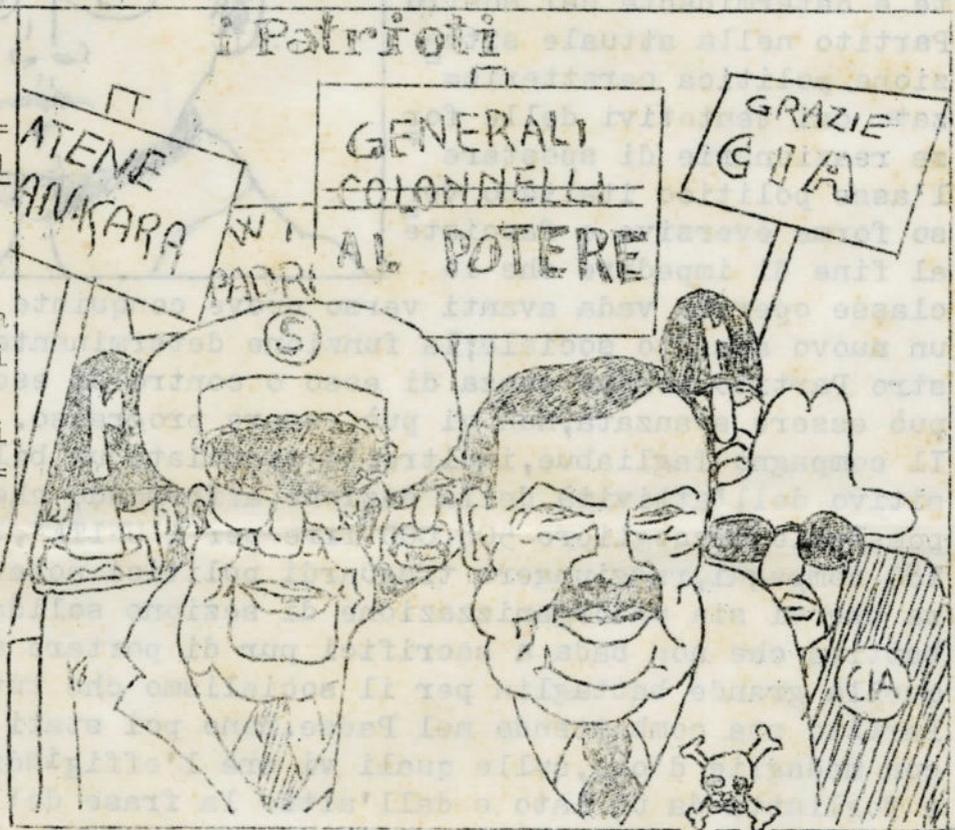
Denunce di ieri,  
Difetti di oggi  
"Il bilancio presentato è un insulto, non solo al Consiglio Comunale, ma bensì alla popolazione. Non è in questo modo che si affrontano e si risolvono i problemi."  
( Da un intervento del capogruppo del PCI nella Seduta sul bilancio preventivo del 2.II. 1967 )

genere a tutto il popolo italiano. Il volto disumano del fascismo che è alle nostre spalle, va considerato attentamente, affinché certe illusioni abbiano a scomparire per sempre.  
Il neofascismo non è il frutto o la follia di pochi, ma l'azione combinata, attentamente elaborata e remunerata dai padroni messi alle corde dalla vigorosa presa di coscienza della classe operaia. Fascismo, perciò, è capitali-

simo nostrano e straniero: le bombe, i saccheggi, i tentativi di sovvertimento delle attuali istituzioni dello Stato Italiano devono renderci sempre più responsabili e farci prendere adeguate misure, tali da impedire con ogni mezzo che i sogni dello squadristo, della CIA americana divengano realtà. Ecco perchè noi riteniamo che la lotta per le riforme di struttura è lotta al fascismo che va portata avanti con vigore, intelligenza e senza tentennamenti. ( segue )

Grave é la colpa di quella parte DC e dello stesso Governo che accogliendo aspirazioni e imbeccate dal padronato, frenano lo slancio rivendicativo economico e politico della classe operaia, ritardando di proposito l'attuazione delle riforme o distorcendo il loro valore reale e quello ideale. Il municipalismo, il campanilismo non sono che derivati genuini di tale comportamento e le manifestazioni esteriori di fanatismo sono il neofascismo e lo squadristo serviti in piazza. Reggio C., Catanzaro, L'Aquila insegnano. Il discorso potrebbe ampliarsi a dismisura, tanti sono i pericoli che il fascismo é per noi oggi e come esso sia sempre in agguato e pronto a cogliere ogni nostro errore di valutazione e calcolo. La vigilanza é quindi parte integrante della stessa lotta di rigetto dell'eventuale sortita padronale e va esercitata dovunque e a ogni livello.

A questo proposito le proteste isolate non valgono, esse non fanno che alimentare la tesi degli opposti estremismi. Per portare avanti la lotta al fascismo é necessario che la nostra azione si indirizzi,



partendo dalla fabbrica, unitariamente a tutte le altre forze del lavoro: braccianti, agricoltori, piccoli contadini, artigiani, impiegati, ceto medio, laici e cattolici di sinistra che militano in altri partiti politici.

Con queste ~~forze~~ forze unite, con i sindacati, per una politica di rinnovamento che tenda a collegare i settori industriali avanzati alle masse popolari e disoccupate, per evitare il formarsi di spazi di manovra allo squadristo, noi andremo avanti.

Per questo noi, qui nel Comune stiamo portando avanti con la partecipazione di altre forze sociali e politiche che vanno dalle ACLI alla DC, al PSI, al PSIUP, alla CGIL, alla COOP. di Caccivio e a vari movimenti giovanili l'iniziativa per la formazione di un comitato permanente per la lotta al fascismo. Alcune riunioni sono già avvenute in una sala messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, altre ne seguiranno per mettere a punto il programma di lavoro da svolgere durante il corrente anno.

# VITA DI PARTITO

Con una grande manifestazione, domenica 28 febbraio, si è svolta a Caccivio presso la sala della Coop. la celebrazione del 50° della fondazione del nostro Partito. In una sala gremitissima di pubblico, presenti le delegazioni del P.S.I., del P.S.I.U.P.

e delle A.C.L.I., hanno preso la parola il compagno sen Giuliano Paietta e il comp. G. Tagliabue. Il tema degli interventi è stato: la storia del PCI quale forza della classe operaia nei 50 anni di vita; il ruolo importante e determinante del nostro Partito nella attuale situazione politica caratterizzata dai tentativi delle forze reazionarie di spostare l'asse politico italiano verso forme eversive e fasciste al fine di impedire che la



classe operaia vada avanti verso nuove conquiste e verso un nuovo assetto sociale; la funzione determinante del nostro Partito, perché senza di esso o contro di esso non vi può essere avanzata, non vi può essere progresso.

Il compagno Tagliabue, inoltre, ha tracciato un bilancio positivo dell'attività della sezione, affermando che non è possibile raccogliere 500.000 lire per l'UNITA', tesserare 180 compagni, raggiungere traguardi politici notevoli senza che vi sia un'organizzazione di sezione solida e combattiva che non bada a sacrifici pur di portare avanti quella grande battaglia per il socialismo che tutto il Partito sta combattendo nel Paese. Sono poi stati premiati con medaglie d'oro, sulle quali vi era l'effigie di Gramsci e Togliatti da un lato e dall'altro la frase dello stesso Togliatti: --VENIAMO DA LONTANO E ANDIAMO LONTANO--, i tre comp. A. Riva, G. Chieppi, G. Ballerini iscritti dal 1921 e con pergamena altri trenta comp. iscritti dal 1945. Fra questi L. e P. Lidoli, P. Grisoni, B. Rossi, V. Sordelli, A. Palazzo. Al suono dell'Internazionale si è chiusa la manifestazione che i compagni e i cittadini presenti non dimenticheranno tanto presto perché ha dimostrato la vitalità, la forza del PCI e la passione che lo guida come forza unitaria di tutto lo schieramento politico italiano e di L. Caccivio.=

!%!!%!!%!!%!!%!!%!!%!!%!!%

## I L B E R S A G L I O

Lo sapevate che l'ultima strada asfaltata dall'Amministrazione Comunale è la via Leopardi, quella che porta allo stabilimento dell'ing. Briccola?  
+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o